

Si riapre il caso dell'omicidio della contessa Filo della Torre. Il giovane sotto inchiesta «Sotto c'è la mano dei Servizi segreti. Ci sono due o tre persone che...»



Mistero Olgiata

Jacono, l'indagato: «Io so chi può essere stato»

Si torna a parlare del delitto dell'Olgiata e Roberto Jacono sarà interrogato dal Pubblico ministero Cesare Martellino nei prossimi giorni. L'inchiesta sull'omicidio del 10 luglio del 1991 riparte perché Jacono, l'indagato numero uno per la morte della nobildonna, dallo schermo di una televisione privata ha lanciato accuse contro i Servizi segreti: ha dichiarato cioè, che il Sids ha le mani impastate nell'assassinio di Alberta Filo della Torre. E dalla Tv di Berlusconi ha rilanciato la tesi del depistaggio da parte di chi indaga. Secondo Jacono, infatti, l'indagine del magistrato e dei carabinieri sarebbe stata «influenzata» per oscuri motivi. In casa della contessa fu trovato Michele Finocchi, un funzionario del Sids. Una coincidenza? Martellino vuole vederlo chiaro.

Insomma, il ragazzo che venne ritenuto il possibile autore del delitto, si è sottoposto alla macchina della verità nel corso della registrazione del programma «Colpevole o innocente»

su Retequattro, che andrà in onda in settimana. Roberto Jacono, come si ricorda, è stato considerato per dodici mesi l'indagato certo del delitto, come lo è stato il filippino Manuel Winston. Lui, 34 anni, solo di recente era riuscito a scrolarsi di dosso il ruolo scomodo. E ora è tornato di nuovo in scena per via di quelle affermazioni fatte sui Servizi.

I sospetti su Jacono furono rafforzati all'indomani della scoperta del cadavere, dal fatto che frequentava la villa assiduamente (la mamma faceva ripetizioni ai due figli della nobildonna uccisa) e per via dei suoi precedenti penali per reati legati alla tossicodipendenza e per i suoi problemi psichici. Jacono, che abita tutt'ora all'Olgiata con i genitori, a pochi centinaia di metri dalla villa della contessa, la mattina del delitto era a casa, nella sua camera da letto. Così dichiarò ai carabinieri. Un'alibi debole, sostenuto solo dai suoi genitori.



MARISTELLA IERVASI

«Tre persone, amici di casa, sanno perché è stata uccisa la contessa Alberta Filo della Torre. Chi indaga ha ascoltato la loro versione dei fatti frettolosamente. Io, invece, sono stato messo sotto torchio... Chi parla è Roberto Jacono, l'indagato numero uno del delitto dell'Olgiata, che a distanza di due anni dice: «Poche persone, maschi e femmine, vicini ai servizi segreti, potrebbero risolvere questo giallo. Conosco i loro nomi, li dirò al magistrato se mi vorrà ascoltare».

Dunque, Jacono, lei che idea s'è fatto sull'assassinio

della nobildonna dell'Olgiata?

«Mi sono fatto una idea personale. Ripeto, una mia idea. Altrimenti che l'indagine su di me fosse finita non l'avrei dovuto leggere sui giornali».

E qual è la sua idea? E come mai nel corso della trasmissione televisiva «Colpevole o innocente» ha parlato dei Servizi?

I servizi segreti, il Sids, hanno molto a che fare con questo delitto.

Chiama in causa il Sids e magari conosce anche il nome dell'assassino. Insomma, che altro sa?

Gli amici di casa Mattei sono stati trattati con i guanti bianchi. Chi indaga ha agito in modo anomalo. Non li ha interrogati a dovere. Un esempio per tutti: Michele Finocchi - (all'epoca capo del gabinetto del Sids, recentemente arrestato, e poi rilasciato per l'inchiesta sui cosiddetti «fondi neri» dei servizi segreti, ndr). - E cosa nota ormai. Lui, Finocchi, è stata la prima persona ad arrivare alla villa la sera del 10 luglio del 1991. Sì, ha capito bene, ha messo il piede nella camera da letto... Insomma, il funzionario dei servizi segreti è entrato in quella casa addirittura prima dei carabinieri. Qualcuno si è chiesto per quale ragione?

Alora, ricapitoliamo. Lei accusa i servizi segreti, chiama in causa Michele Finocchi. Quindi, ha dei sospetti su qualcuno e forse anche delle prove?

No, io non posso accusare nessuno. So cosa significa finire sotto inchiesta. Di me voi giornalisti avete detto peste e corna. Dico solo che mi sono fatto una idea personale su questa vicenda. Vorrei tanto farmi una chiacchierata con il magistrato. Ma il giudice Cesa-

re Martellino non mi ha mai ascoltato. Non ha mai ritenuto importante la mia idea su questo delitto.

Beh! Il momento è arrivato. Martellino ha deciso di darle udienza. Racconterà tutto quello che sa?

Gli dirò che alcune persone non sono state sentite a lungo come me. Che su questi personaggi non è stato fatto lo stesso spettacolo, non è stato usato lo stesso trattamento. Loro potrebbero svelare, qualche mistero importante su quella giornata d'estate. Un tassello che potrebbe portare alla solu-

zione del giallo.

Si spieghi meglio.

Io sono stato interrogato per settanta ore ininterrottamente, senza essere rappresentato da un legale. Anzi, un ufficiale dell'Arma mi ha detto che era lui il magistrato. Mi hanno fatto ripetere quello che sapevo migliaia di volte, usando nei miei confronti maniere forti e morbide. E io ho sempre risposto, ma ero confuso... Ero uscito da poco da un esaurimento nervoso.

Ma queste persone misteriose chi sono? Come si chiamano, quante sono? Sono le-

gate ai Servizi?

Poche persone. Loro sono state ascoltate da chi indaga appena una volta. È stata fatta loro una cortesia. Io, invece, sono sotto pressione da due anni.

Dunque, perché non dire i loro nomi...

Li dirò solo al magistrato, se vorrà ascoltarli. Ai giornali non posso aggiungere di più.

Non possiamo conoscere nemmeno il sesso di questi misteriosi personaggi?

Maschi e femmine, amici della contessa e vicini ai Servizi.

Alberi caduti, strade allagate in provincia i fiumi straripano. Un'altra giornata di maltempo. Ko la circolazione stradale.

Ancora pioggia. Traffico bloccato nella capitale.



Alberi caduti, strade allagate, code infinite di automobilisti. Il forte vento e la pioggia che continua a cadere hanno come sempre paralizzato il traffico in diverse zone della capitale. Sull'Aurelia, all'altezza del civico 619, nei pressi dell'hotel Ergife, un palo della luce arrugginito alla base si è piegato fino a toccare terra. Fortunatamente non si sono avuti danni a cose o persone, ma solo rallentamenti del traffico. Rami e alberi già provati dall'acqua di ieri sono invece caduti in viale dell'Università; mentre la caduta di un albero ha ostruito la carreggiata e la strada è rimasta chiusa al traffico per circa un'ora. Solo dopo l'intervento dei vigili urbani e della polizia stradale, la circolazione è ripresa anche se solo a senso unico alternato, provocando lunghe code e disagi agli automobilisti. Traffico bloccato anche in via dei Campi Sportivi, nella zona dell'Acqua Acetosa.

Un morto ed alcuni feriti sono invece il bilancio di un nubifragio che si è abbattuto ieri mattina nella provincia romana, nella valle del Sacco. La vittima è pensionato, Paolo Collepardi, di 70 anni, morto in seguito al crollo di un deposito di attrezzi agricoli nelle campagne di Montelanico. Altri paesi colpiti dal maltempo sono Colleferro, Segni e Carpineto dove l'acqua ha allagato strade e piazze, raggiungendo in alcuni punti l'altezza di un metro e bloccando gli abitanti nelle case. Tre dializzati due a Carpineto ed una a Segni, che avevano cercato scampo sui tetti delle loro abitazioni, sono stati salvati con due elicotteri dei carabinieri decollati dall'aeroporto di Pratica di Mare e trasportati nell'ospedale di Colleferro. La strada carpinetana, tra Colleferro e Carpineto, è stata interrotta da frane. Un paese di circa 700 abitanti, Gorgia, è isolato per il crollo di un ponte, sul torrente Rio, che collegava il paese alla strada Carpinetana.

Il candidato sindaco incontra i cittadini al Pincio. Il «sogno verde» di Francesco Rutelli

Oggi «una domenica nei parchi»: 15 appuntamenti organizzati dal comitato pro Rutelli. La candidatura Caruso? «Una vecchia politica che non ha il coraggio di presentare la propria faccia e si affida ad altri esponenti del suo stesso mondo», dice Rutelli. Corsa al «centro» tra l'ex prefetto e Angioni. Bettini, Pds: «Attorno a Rutelli, sinistra e forze del centro che hanno scelto il campo del progresso e del nuovo».

ROMA. Una metropoli verde, nulla a che vedere con la Capitale della speculazione e dei palazzinari. Una cintura di alberi e di prati intorno alla città e mille alee attrezzate nei quartieri. Il «sogno» di Francesco Rutelli è quello di avvicinare Roma alle grandi capitali europee. È il progetto verrà raccontato stamattina ai romani che affolleranno ville e giardini pubblici per trovare qualche momento di riposo. «Una domenica nei parchi vivrà tra villa Pamphili e villa Ada, tra il Pratone delle Valli e Castelnuovo, tra Monte Mario, Vejo, il Tevere, Aguzzano, villa Torlonia. Quindici appuntamenti diversi con mostre fotografiche, dibattiti e spettacoli di animazione. Poi, alle 12, l'incontro con il candidato sindaco presso la terrazza del Pincio. Ogni romano dovrebbe disporre sulla carta di 9 metri quadrati di verde attrezzato. Ma la realtà è assai diversa da quella che gli articoli di una legge vorrebbero disegnare. Ed è una realtà fatta di cemento e di ossido di carbonio, di traffico caotico e

di periferie abbandonate che avvicina Roma al Terzo mondo più che all'Europa. Rutelli, che ha studiato il suo progetto con Antonio Cederna e con altri ambientalisti, pensa ad un sistema di parchi «per costruire una cintura verde attorno alla città e per la «qualificazione ambientale del Tevere e dell'Aniene» e progetta «verde di qualità, realmente attrezzato, fruibile dai cittadini». È questo «salvando» dalla morsa della speculazione edilizia anche le aree dell'ex Snia Viscosa, della Colombo, di Cervellata, del Parco Labicano, del Pratone delle Valli. Ma il progetto del candidato sindaco punta anche alla realizzazione di parchi archeologici e alla salvaguardia di torri e casali disseminati per la campagna romana. Insomma: una capitale capace di non disperdere la memoria del suo passato anche attraverso «la creazione di un Parco dei Fori che da piazza Venezia può saldare l'area archeologica più importante e pregiata del mondo con il Parco dell'Appia Antica». Il piano



Francesco Rutelli



Moana Pozzi

Moana espone il suo programma «Farò assessore uno spazzino»

«Sono la candidata della gente qualunque, di chi col buon senso vorrà sbarazzarsi delle vecchie facce, della vecchia politica». Moana Pozzi ha scelto la sua linea elettorale e presto sceglierà la squadra con cui correre verso il Campidoglio. Una corsa anomala per una star che rifiuta i cliché e che si sente «fuori dalle righe» dello spettacolo e tanto più della politica: «Ma non cerco i voti di chi protesta e basta».

Non sogna di essere una novella Clopatra, di sedurre notabili e generali. Non pensa di essere una neoamazione dal femminismo autoritario e travolgente, di governare il potere con la forza del sesso a 360 gradi che l'ha resa famosa. Non crede nemmeno che il sottile filo rosso che lega l'erotismo esibito alla politica teatralizzata l'abbia aiutata più di tanto a emergere, a uscire da un mondo solitamente ghettizzato, per affacciarsi su quello formalmente impeccabile delle ambizioni delle donne e degli uomini di governo. Tuttavia sogna di riuscire. Moana Pozzi, a dire la sua nella «sordida lotta» per il primo posto in Campidoglio. Una battaglia che sta per andare in piazza, ma che ha già dato ampi segnali di quello che si profila come un durissimo e nemmeno troppo leale scontro. E su questo fronte, con l'ingenuità e la malizia

La Pozzi parla delle «sue» elezioni

Tutt'altro. Non voglio avanzare. Mi aspetto voti «ragionali», uomini e donne in ugual misura, all'insegna del buon senso. Questo voglio far capire: i programmi sventolati sono tutte palle, fantasie buone per la stagione elettorale mentre i problemi restano sempre lì, ancora irrisolti.

Non salva nessuno dei suoi rivali.

No, non tutto è marcio. A me piace Nicolini, e penso che Rutelli sia una persona per bene, ma che è caduto nella diabolica trappola del potere.

Il potere è tuttavia spettacolo. E c'è una tendenza, l'ipotesi Villaggio a Genova, lo stesso Funari che sembrava dovesse correre a Roma, e lei a mettere insieme le due cose, candidandosi a sindaco.

Ma io sono l'antispettacolo. La pornografia sta fuori dalle righe, è un caso che sia uscita allo scoperto. Altre che fanno il mio stesso mestiere sono rimaste nell'ombra e, a volte, io stessa mi stupisco del successo che ho avuto anche al di là del mondo in cui lavoro.

Quanto l'aiuteranno le luci rosse a catturare consensi?

Crede poco. Tutto dipende da come sono fatta, dalla mia personalità, dal carattere che è mio e che non mi sono inventata alzandomi una mattina.

GIULIANO CESARATTO

Signora Pozzi, un anno fa ha avuto 22mila preferenze. Questa volta come andrà?

Andrà meglio, non so che in che misura e dove arriverò, ma ce la farò anche questa volta. Intanto mi sono accorta quanto è difficile, per un semplice cittadino, candidarsi a sindaco. Mi chiedo se è democrazia questa via crucis attraverso permessi, fogli, problemi, documenti, la raccolta delle 2500 firme col notaio presente. Casò mai è la dimostrazione di quanto possa sbagliarsi di grosso chi crede che il potere non ti ostacoli, lo comunque vado avanti, queste elezioni le prendo molto sul serio. Ho

Insomma si aspetta i voti di chi protesta.